

I CPIA un'Istituzione Scolastica di frontiera incline all'equità

Giovanni Di Pinto (CPIA BAT "Gino Strada", Andria)

L'innalzamento dei livelli d'istruzione non rappresenta solo una delle modalità principali per esercitare una cittadinanza attiva e consapevole, ma anche una via privilegiata per garantire agli adulti (o giovani adulti) una dignitosa occupazione. Quanto si evince espressamente dal Report dell'Istituto Nazionale di Statistica sui livelli di istruzione e sui ritorni occupazionali relativi all'anno 2021, non lascia adito a dubbi. Nel documento sopra richiamato, infatti, emergono due dati che confermano la tesi appena esposta. Per quanto concerne il primo, il diploma sarebbe considerato il livello di formazione indispensabile per una partecipazione al mercato del lavoro che abbia potenziale di crescita. Per quanto attiene al secondo, il tasso di occupazione di quanti hanno conseguito un titolo secondario superiore sarebbe 18,9 punti più alto rispetto a coloro che hanno semplicemente un titolo secondario inferiore (Istat, 2021, p.2). Nel momento in cui una delle priorità dell'Unione europea, nel campo dell'istruzione e della formazione, risulta essere la riduzione dell'abbandono scolastico, che avrebbe gravi ripercussioni sulla vita dei giovani e sulla società in generale (ibidem, p.7), appare necessario che i professionisti dell'Istruzione degli Adulti cimentino la loro vocazione ad accogliere e orientare gli ELET (Early Leavers from Education and Training) e i NEET (Neither in Employment nor in Education and Training) i quali, senza alcun ombra di dubbio, necessitano di "cure particolari" attraverso l'erogazione di percorsi di studio personalizzati (PSP), che rendano la formazione più attraente e sostenibile. Da qui, i CPIA possono rappresentare, come rete territoriale per l'apprendimento permanente, un punto di riferimento istituzionale stabile, strutturato e diffuso per il coordinamento e la realizzazione di azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento rivolte, in modo particolare, alla popolazione adulta ad alta vulnerabilità e, dunque, in condizione di palese svantaggio (Miur, Mef, 2015).

Ciò premesso, la predisposizione dei Piani di Studio Personalizzati si configura come una strategia inclusiva che consente di:

- a) rispondere in modo efficace alle differenti istanze provenienti da un contesto territoriale sempre più eterogeneo e mai stabile;
 - b) innalzare i livelli d'istruzione dei giovani e dei giovani adulti;
 - c) fornire quelle competenze funzionali alla ricollocazione di alcuni lavoratori usciti, purtroppo, dal circuito lavorativo per effetto della scarsa capacità di orientarsi in un determinato settore professionale oramai mutato per rimanere in linea con i tempi.
- Le straordinarie potenzialità dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti debbono essere utilizzate in maniera costruttiva dai differenti professionisti che a vario titolo prestano servizio nei suddetti centri, al fine di cassare definitivamente

quelle forme di svantaggio che pongono l'utenza di riferimento in una condizione di umiliante inadeguatezza.

La peculiarità degli apprendenti adulti e la mission istituzionale dei CPIA chiedono a tale Istituzione Scolastica autonoma di aprirsi al territorio al fine di stipulare feconde alleanze educative. Una strategia, quella sopra esplicitata, derivante dal fatto che i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti si configurano come quella rete territoriale di servizio per l'apprendimento permanente in grado di intercettare quella porzione di popolazione adulta che percepisce lo stato di disuguaglianza in cui vive come il risultato dell'incapacità del sistema scolastico e di welfare di proporre strategie vincenti in grado di condurre al successo formativo e, soprattutto, al reinserimento lavorativo.